

## “UN SUCCESSO PER LO STATO DI DIRITTO”

La Corte costituzionale italiana il 13 gennaio 2011 ha parzialmente sospeso la legge sul legittimo impedimento. Questa decisione potrebbe avere conseguenze spiacevoli per il Presidente del consiglio Berlusconi e per il governo italiano.

**Dopo il superamento di misura della votazione sulla mozione di sfiducia del 14 dicembre 2010 (come riferito dalla Fondazione Konrad Adenauer), per il Presidente del consiglio Silvio Berlusconi subito all'inizio dell'anno 2011 si presentò un altro giorno decisivo. La Corte costituzionale italiana il 13 gennaio 2011 pronunciò la propria sentenza sulla conformità costituzionale del legittimo impedimento. Si tratta di una legge sull'immunità, che consentiva al Presidente del consiglio italiano di non comparire in tribunale (anche in procedimenti avviati nei suoi confronti) nel caso in cui non vi fosse compatibilità tra il termine fissato per l'udienza e gli impegni derivanti. Un gruppo di politici dell'opposizione aveva fatto ricorso presso la Corte costituzionale, avendo ravvisato nella legge una violazione del principio di uguaglianza. I giudici costituzionali nella loro sentenza del 13 gennaio 2011 decisero una sospensione parziale e una riformulazione parziale della**

legge. In futuro saranno i magistrati preposti al rispettivo procedimento a decidere se l'assenza del Presidente del consiglio in un processo in corso è giustificata o meno. La Corte costituzionale ha anche stabilito una serie di criteri da adottare. Finora il Presidente del consiglio aveva la possibilità di decidere se comparire o meno in un'udienza in base alle proprie funzioni.

Le opinioni della classe politica italiana divergono nella valutazione della decisione. Gli ambienti vicini al Presidente del consiglio vedono nella sostanza una conferma della legge, mentre l'opposizione vi scorge una sospensione completa. Il politologo ed esperto di cose italiane Prof. Dr. Günther Pallaver (Università di

Innsbruck) vede nella sentenza della Corte costituzionale in prima linea un successo dello stato di diritto. Il principio dell'uguaglianza davanti alla giustizia sarebbe stato così ribadito nei confronti di Berlusconi che non sarebbe più autorizzato ad autorilasciarsi una dichiarazione di impedimento di comparizione in giudizio a causa degli impegni di governo. Ora sarà il tribunale a decidere se egli sia o meno realmente impedito a comparire. Questo per l'aspetto formale. Nella prassi – secondo la convinzione di Pallaver - Berlusconi troverà il modo per non comparire in giudizio, anche a dispetto di questa sentenza. Quindi si potrebbe parlare di una vittoria dell'opposizione per quanto riguarda l'affermazione del principio costituzionale, ma anche di una vittoria del governo per il fatto che le sentenze definitive nei processi contro Berlusconi, per il quale questa legge era stata pilotata ad personam, non si avvicinano automaticamente.

### Le conseguenze della sentenza per Berlusconi

La sentenza della Corte costituzionale per il premier italiano equivale alla ripresa di tre procedimenti avviati nei suoi confronti. In due casi Berlusconi è imputato per frode fiscale (caso Mediaset e caso Mediatrade) e in un terzo caso dovrà difendersi dall'accusa di corruzione (caso David Mills). Vi si aggiungono indagini nei confronti del Presidente del consiglio per le sue relazioni con una prostituta minorenni (“Ruby”). Berlusconi ha respinto ogni addebito nei suoi confronti, rimproverando ripetutamente ai giudici italiani di abusare della giustizia a scopo politico.

### Gli effetti della sentenza sulla stabilità del governo italiano

**Konrad-Adenauer-Stiftung e.V.**

**ITALIA**

WILHELM STAUDACHER

MARKUS GOLLER

**Gennaio 2011**

**[www.kas.de/italien](http://www.kas.de/italien)**

La votazione sulla mozione di sfiducia del 14 dicembre ha dimostrato che la coalizione di centro-destra non dispone più di una maggioranza alla Camera dei deputati. Nelle ultime settimane Berlusconi ha tentato di persuadere deputati dalle fila del movimento "Futuro e Libertà" (FLI) di Gianfranco Fini e della democristiana "Unione di Centro" (UDC) di Pierferdinando Casini a passare alla coalizione di governo. Attualmente, la situazione della maggioranza alla Camera dei deputati non è chiara. Rappresentanti del partito di governo "Popolo della Libertà" (PDL) tornano a ripetere che il governo continuerà a rimanere in carica, disponendo di una maggioranza solida in ambedue le camere. Rappresentanti del partito di coalizione Lega Nord vedono le cose diversamente e nelle settimane passate hanno ripetutamente chiesto l'indizione di nuove elezioni. La Lega Nord sfrutta a sua volta il momento favorevole per mettere sotto pressione il capo del governo per far progredire la federalizzazione del Paese.

La sentenza della Corte costituzionale – secondo il Prof. Pallaver – non avrà effetti immediati sul governo, avrà tuttavia conseguenze politiche. Un sostegno al governo Berlusconi da parte di deputati dell'UDC ora diventerebbe meno probabile, perché questi avrebbero maggiore difficoltà a far comprendere ai propri elettori le ragioni del sostegno offerto al premier che si trova di fronte all'accusa di avere avuto relazioni con una prostituta minorenni. La faccenda si aggrava per il fatto che Berlusconi non prova a difendere la propria innocenza davanti al tribunale, preferendo attaccare nuovamente i giudici che secondo lui sono "di sinistra". Il movimento di Gianfranco Fini – sempre secondo Pallaver – approfitterebbe delle accuse a Berlusconi. La situazione di Berlusconi si presenterebbe più difficile anche per l'atteggiamento della Chiesa cattolica che è sempre più critica nei confronti del governo italiano e soprattutto della persona del Presidente del consiglio.

**Conclusioni**

La Corte costituzionale italiana nella sua sentenza del 13 gennaio per la terza volta ha sospeso una legge confezionata su misura per la persona di Silvio Berlusconi (dopo il "Lodo Schifani" e il "Lodo

Alfano"). Ne conseguirà che saranno ripresi tre processi contro il premier italiano e che forse se ne aggiungeranno altri. L'eco negativa nei mezzi di comunicazione di massa non avrà effetti favorevoli sulla stabilità del governo poiché ne risentiranno gli sforzi intrapresi da Berlusconi tesi a un ampliamento dell'alleanza di governo. La situazione dopo la votazione sulla fiducia e ora anche dopo questa sentenza, pronunciata in modo più netto di quanto atteso da molti, rimane aperta, cioè indecisa. Né Berlusconi né gli altri gruppi politici e i rispettivi vertici hanno una maggioranza sufficientemente forte da assicurare la vittoria dell'uno o dell'altro.

Continua la permanenza in trincea di tiratori che si spiano e ingannano a vicenda usando vari trucchi. Continua anche la manovra di Berlusconi che è in grado di indebolire gli altri partiti riservando ai loro politici "trattamenti particolari". È ciò che hanno da temere soprattutto Casini e Fini. Insomma, i giochi rimangono aperti e continuano come prima. Aumenterà la pressione pubblica per l'adozione di una soluzione, esercitata prevalentemente su Casini. La Lega premerà per nuove elezioni perché le scappatelle del premier nel bacino di voti della Lega sono viste con malumore crescente. Se si tarderà a trovare una soluzione che favorisca i finanziamenti, anche essa verrà sottoposta a una pressione sui tempi. Non è ancora possibile sciogliere la prognosi circa l'eventualità e il momento di nuove elezioni. Berlusconi potrebbe puntare tutto su un'unica carta chiedendo lui stesso le nuove elezioni.